



NUMERO



---

Istituto di istruzione secondaria di secondo grado "Ettore Majorana" di Palermo

---

## Erasmus



## Cultura

### Oggi parliamo





Giuseppe Di Matteo era un bambino siciliano con il sogno di diventare, un giorno, un grande fantino. Un figlio, un fratello, un sorriso luminoso in un'Italia oscurata dalla paura. Aveva 12 anni quando la mafia decise che la sua vita valeva meno del silenzio di un padre. Venne rapito, nascosto spostato come un'ombra per 779 giorni. Poi scomparve. Ma il suo nome, no. Quello è rimasto. E grazie al libro di Dario Levantino, "Il Giudice e il Bambino", Giuseppe è tornato. Non per vendetta ma per ricordarci che la memoria è più forte della morte.

Mi addormento con il libro sul petto. Ma non sto dormendo davvero. Sto sognando. E nel sogno cammino su una strada fatta di nuvole. Davanti a me, un bambino in maglietta bianca e jeans sbiaditi. Tiene in mano una corda... dietro di lui c'è un cavallo bianco. È Giuseppe.

Io: - Sei tu, vero? Il piccolo Di Matteo?

Giuseppe (sorridente): - Sì, ma qui non sono più "il piccolo". Sono solo Giuseppe. Qui non c'è paura. Vuoi fare una passeggiata?

Camminiamo. Intorno, il cielo è

pieno di stelle ma anche di volti. Volti di chi ha lottato. Di chi non c'è più.

Io: - La tua storia... fa male. Ma ti leggiamo. Ti ricordiamo.

Giuseppe: - Questo mi rende vivo. I libri sono ponti. Ogni volta che aprite Il Giudice e il Bambino, la storia si riapre. Non per farvi piangere. Per farvi pensare.

Io: - Hai avuto paura?

Giuseppe: - All'inizio sì. Ma poi... ho capito. Non potevo cambiare quello che mi accadeva. Ma voi potete cambiare quello che accade ora. Le vostre scelte, le vostre parole, le vostre letture... quelle contano.

All'improvviso accanto a noi, appare un uomo. Ha gli occhiali, lo sguardo profondo. È Paolo Borsellino.

Borsellino: - Giuseppe non è solo un simbolo. È un testimone. E voi giovani dovete ascoltarlo. Ricordare è un atto di ribellione.

Io: - Perché la mafia ha paura dei libri?

Giuseppe: - Perché i libri insegnano a pensare. E chi pensa non obbedisce ciecamente. Chi pensa si ribella al silenzio.

Camminiamo ancora. Giuseppe si ferma e guarda il cielo.

Giuseppe: - Promettimi una cosa!

Io: - Dimmi!

Giuseppe: - Non smettere mai di leggere. E quando ti dicono che

non serve, che è solo una storia... tu rispondi che ogni storia vera cambia il mondo. Un lettore alla volta.

Perché leggere "Il Giudice e il Bambino"?

Dario Levantino non ha scritto solo un libro. Ha aperto una finestra tra il cielo e la terra. Ha dato voce a chi non l'ha più. In questo libro la giustizia non è solo una parola difficile: è una persona, è un bambino, è una scelta quotidiana. Leggerlo è un atto di coraggio. Significa guardare in faccia l'ingiustizia ma scegliere di stare dalla parte giusta. Anche quando fa male. Anche quando è scomodo. Anche quando è difficile. Perché se Giuseppe Di Matteo ha perso la vita non ne dobbiamo perdere la memoria. E noi siamo i custodi di quella memoria!

Sabrina Azad 1 H



Il 13 febbraio 2025, i ragazzi della classe 4<sup>a</sup> F ITI all'interno del percorso di educazione civica hanno adottato il museo della memoria e della legalità "No Mafia Memorial"; si tratta di un museo dedicato alla memoria delle vittime della mafia e alla promozione della legalità e della giustizia. L'installazione del museo permanente si trova presso il palazzo Gulì in corso Vittorio Emanuele 353, la via più antica della città, anticamente conosciuta con il nome di Cassaro. I ragazzi della 4<sup>a</sup> F hanno accolto i visitatori italiani e stranieri, guidandoli nelle mostre fotografiche illustrando il percorso museale tra i momenti storici più importanti della lotta alla mafia della città di Palermo. Un'esperienza estremamente significativa, tra le varie sezioni del museo: documenti e immagini che raccontano la storia delle vittime della mafia; oggetti personali appartenuti alle vittime

della mafia; testimonianze di persone che hanno subito la mafia. I ragazzi hanno sperimentato un esercizio di autentica cittadinanza che, recuperando il passato, attraverso la memoria, accende i riflettori sul presente e promuove la memoria, sensibilizzare la società ed educare alla legalità per sviluppare il senso di cittadinanza attiva ed indicare alle giovani generazioni la via per un futuro libero da ogni forma di violenza e di ingiustizia. Questa esperienza ha toccato profondamente i ragazzi della 4<sup>a</sup> F, offrendo loro l'occasione di riflettere sul valore della memoria e sull'importanza dell'impegno personale nella lotta alla mafia. Il "No Mafia Memorial" non è solo un museo, ma un invito a diventare cittadini consapevoli, capaci di scegliere la legalità ogni giorno.

Andrew Marchione 4F



### Perché leggere! Il valore di un libro

In un libro non ci sono solo storie scritte su fogli di carta ma è tempo per noi, uno spazio dove puoi staccarti da tutto ed entrare in un altro mondo.

**Gioele Carmignano**

Direi di non avere paura di dire la verità. Anche quando fa male. Anche quando sembra che nessuno ascolti. La verità è l'unica cosa che può cambiare davvero il mondo. E poi direi di non dimenticare mai l'amore. È la forza più grande che abbiamo. E la lettura apre la strada alla verità!

**Giorgio Di Vincenzo**

Studiate, anche se può sembrare noioso, così saprete le cose e non vi

farete fregare! Giorgio Lombardo Oggi la lettura è proprio un atto di rivoluzione! E' cultura, è crescita della nostra persona senza accorgersene.

**Vito Lucido**

La letteratura e la fantasia possono ispirarci e farci sognare, offrendoci un rifugio dalla realtà quotidiana. I libri ci aiutano a capire meglio il mondo e gli altri, sviluppando la nostra empatia e permettendoci di vedere le cose da diverse angolazioni.

**Mattia Marchese**

Leggere sviluppa la creatività! Samuele Prestigiacomo In un tempo in cui tutto è effimero, un libro resta una certezza: un'aperta sempre aperta alla libertà

di pensare!

**Federico Puleo e Antonio Abbagnato**

Un libro ci aiuta a rallentare e a riflettere. Per questo motivo, è importante coltivare fin da piccoli l'abitudine alla lettura: un gesto semplice che può cambiare la nostra vita.

**Giuseppe Sorrentino**

Leggere è un'esperienza unica che arricchisce la mente e l'anima. Attraverso la lettura, possiamo viaggiare nel tempo e nello spazio, esplorare nuove culture e prospettive, scoprire nuove idee e pensieri. I libri sono una finestra sul mondo!

**Gli alunni della classe 1<sup>a</sup> H**

## Incontro con Sigfrido Ranucci

Venerdì 14 marzo 2025 è avvenuto l'incontro tra Sigfrido Ranucci, importante giornalista d'inchiesta e conduttore del programma televisivo "Report", e l'Istituto IS Majorana. Si tratta di un evento di straordinaria importanza per un istituto in continua crescita nel territorio, che si impegna attivamente nella promozione della cultura in ogni sua forma.

L'incontro si è svolto dalle ore 9:00 alle ore 11:00 ed è stato reso possibile grazie alla collaborazione decennale con Giuseppe Castronovo, della libreria "Tante Storie" di Palermo. Il giornalista, accompagnato dagli uomini della scorta, è stato accolto calorosamente da tutti gli studenti delle classi quinte e quarte all'interno della palestra dell'istituto. Dopo l'arrivo, si è svolto un vivace dibattito che ha toccato diverse tematiche, tra cui quella professionale. Il collaboratore di Ranucci ha parlato dell'importanza del giornalismo d'inchiesta e del valore dei giudici antimafia come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. "Tutto quello che è scritto non può essere cancellato" è questo il principio su cui si basa l'attività giornalistica del conduttore.

La scuola ha inoltre incaricato alcuni studenti di porre domande al dottor Ranucci sul suo libro "La scelta" e su altre tematiche correlate. Dopo una breve introduzione, il conduttore ha ascoltato con interesse gli interventi degli

studenti, tra cui il sottoscritto

### Interventi chiave

**Angelo Catalinotto:** "Signor Ranucci, ci tengo a ringraziarla per la sua presenza in questa scuola. Lei ha svolto numerose inchieste nella sua carriera: tra queste, qual è stata la più pericolosa e perché?"

### Sigfrido Ranucci:

"Intanto comincio col dire che per me il lavoro che faccio è il migliore al mondo. Ho sempre avuto l'obiettivo di contrastare la disinformazione. Non è sempre facile: spesso cercano di ostacolarci. Molti articoli che leggiamo non raccontano tutta la verità. Bisogna sempre consultare più fonti. Una volta ho letto una notizia su ANSA e subito ho capito che mancava qualcosa."

### Angelo Catalinotto:

*"Un'altra domanda: in base a cosa decidete quali inchieste fare e qual è l'iter che seguite?"*

### Sigfrido Ranucci:

"Riceviamo molte segnalazioni. Una che mi ha colpito è quella sul crac Parmalat. Un tassista, ex guardia del corpo di Tanzi, mi parlò della collezione d'arte nascosta. Mi portò in un magazzino dove erano custodite opere preziose. Parma sembrava una città tranquilla, ma non lo era affatto. Nessuno ne parlava. Oggi ci sono robot che scrivono articoli grazie all'IA, ma nessuna IA potrà mai sostituire

un giornalista sul campo."

### Gioele Giaconia (5°B):

*"Buongiorno, volevo chiederle cosa pensa dello sviluppo dell'intelligenza artificiale. Che impatto può avere sull'informazione?"*

### Sigfrido Ranucci:

"L'IA è uno strumento utile, ma non può essere l'unica fonte. Se mal utilizzata, rischia di portarci alla deficienza naturale. Non la definirei intelligenza, piuttosto statistica avanzata. Non può capire il contesto come un essere umano. Per questo va usata con giudizio." Successivamente, Ranucci ha risposto a una domanda relativa al capitolo 2 del libro "La scelta", che tratta del bombardamento di Fallujah e dei crimini di guerra statunitensi, ancora oggi impuniti. L'incontro si è concluso con un momento informale: il giornalista ha dedicato gli ultimi dieci minuti a foto e autografi, lasciando un ricordo speciale a tutti i partecipanti.



## Progetto europeo eTwinning "Unbreakable Bonds of Peace"

In un mondo sempre più segnato da conflitti e divisioni, alcuni studenti delle classi 3H e 4H del nostro istituto si sono distinti per il loro impegno nel progetto internazionale eTwinning intitolato "Unbreakable Bonds of Peace", un'iniziativa che punta a costruire legami indissolubili di pace tra giovani di diverse nazionalità.

Il progetto, che ha coinvolto scuole di diversi Paesi europei, ha avuto come obiettivo principale quello di promuovere la comprensione interculturale, l'empatia e la consapevolezza dell'impatto dei conflitti, soprattutto tra le nuove generazioni. Gli studenti, guidati dal prof. Simonetti e collaborando con coetanei stranieri, hanno dato vita a una serie di attività creative e significative all'insegna della solidarietà, della speranza e della pace.

Tra le varie tappe del progetto: Nel mese di febbraio, i ragazzi si sono presentati ai loro partner europei tramite Padlet, hanno partecipato a un concorso per la creazione del logo del progetto e hanno iniziato a riflettere sugli effetti della guerra e sulla bellezza della pace attraverso presentazioni in teams internazionali.



A marzo, hanno ideato slogan, poesie e racconti brevi ispirati alla gentilezza e alla non violenza, confluiti nell'eBook **PeaceMind**, una raccolta digitale di messaggi di speranza e unità.

In aprile, gli studenti hanno creato avatar digitali che rappresentano la pace e li hanno inseriti in una storia animata, frutto del lavoro di squadra tra team internazionali. Hanno inoltre contribuito alla realizzazione di una rivista digitale con messaggi e disegni per le future generazioni.

Nel mese di maggio, gli studenti sono stati coinvolti in una riflessione visiva: hanno selezionato immagini di luoghi segnati dalla guerra e li hanno trasformati digitalmente, immaginandoli come spazi verdi e pacifici. Questi lavori sono stati esposti in una galleria virtuale, simbolo di un mondo che può rinascere.

L'intero percorso ha permesso agli alunni della 3H e 4H di sviluppare numerose competenze trasversali: dalla creatività al pensiero critico, dalla collaborazione internazionale all'uso delle tecnologie emergenti

come gli strumenti web3 e gli ambienti del metaverso. Non da ultimo, hanno potuto potenziare le loro abilità linguistiche e digitali, diventando veri attori del proprio apprendimento e cittadini consapevoli.

Il progetto si è concluso con un sondaggio finale per valutare l'impatto delle attività, ma il seme della pace e della collaborazione lanciato da questi giovani studenti continuerà a germogliare grazie anche alla diffusione online delle loro produzioni, come l'eBook **PeaceMind**, l'animazione digitale, la rivista, e la galleria virtuale.

Attraverso l'hashtag globale #OurVoicesAreStrongerTogether, il messaggio di questi studenti risuonerà ancora, oltre i confini geografici e culturali, ricordando a tutti noi che la pace inizia dai piccoli gesti e dalla volontà di costruire insieme un futuro migliore.

**Nicolò Barbuscia 4H**  
**Matteo Carpino 4H**  
**Gioele Fradella 3H**  
**Alessandro Meli 4H**

**Link al video di presentazione del progetto**

[Video su YouTube](#)



## LANOSTRAESPERIENZA CON AMICO DOLCI

Partecipare agli incontri con il figlio di Danilo Dolci nel laboratorio di maieutica è stato molto più di un semplice momento scolastico: è stato un vero e proprio percorso di crescita personale. Questi incontri ci hanno permesso di riflettere a fondo sugli argomenti trattati, facendoci rivedere e in alcuni casi cambiare il modo di pensare. Guardando indietro, ci si rende conto che questo percorso non solo ha stimolato il nostro pensiero critico, ma ha anche lasciato un segno nel modo di vedere noi stessi, gli altri e il mondo che ci circonda. Offrire questo tipo di esperienze a noi giovani è di fondamentale importanza poiché spesso certi temi non vengono affrontati e ciò porta a non avere risposte su domande fondamentali, che potrebbero invece contribuire profondamente alla crescita personale di ognuno. Abbiamo trovato interessante l'approccio collettivo alle varie problematiche.

Durante il laboratorio si respirava un clima di fiducia, nessuno ti giudicava, non c'era competizione né l'ansia di dire la cosa giusta, al contrario c'era spazio per il pensiero e l'opinione di ciascuno e spesso da dubbi, esitazioni ed errori sono nati gli spunti migliori di riflessione. Uno dei concetti che ci ha colpito di più è stata la differenza tra abituarsi e adattarsi, che troppo spesso tendiamo a confondere. Molti di noi si limitano ad abituarsi alle situazioni, anche quando non sono giuste o positive, invece di cercare di adattarsi, cioè di cambiare prospettiva, atteggiamento, approccio. Anche gli altri temi affrontati sono stati fonte di riflessione, come la partecipazione attiva. Ci è piaciuta moltissimo l'attività svolta durante l'ultimo incontro presso il Centro di sviluppo creativo



Danilo Dolci quando tutti noi, simulando di essere un gruppo di naufraghi, ci siamo messi in gioco per trovare una soluzione a vari problemi. Abbiamo trovato molto significativa anche la presentazione dei programmi di viaggio all'estero, perché offre ai giovani l'opportunità di vivere esperienze nuove, confrontarsi con realtà diverse e crescere in modo autentico. D'altronde anche la discussione sulle abilità trasversali, le soft skills e le abilità personali ha particolarmente catturato la nostra attenzione. Gli incontri di Maieutica sono stati davvero utili per farci riflettere e capire meglio come siamo, cosa desideriamo, cosa sappiamo fare, cosa faremo in futuro

## Scuola eTwinning

L'IS Majorana vincitrice del label eTwinning School per il biennio 2025-2026!!!

Il prestigioso riconoscimento europeo viene conferito a tutti gli istituti che si sono distinti per il loro straordinario impegno nell'innovazione metodologica e digitale, nella promozione di pratiche di apprendimento collaborativo in contesto internazionale e dello sviluppo professionale continuo dello staff.

Un ringraziamento a tutti i docenti che con il loro ruolo attivo in eTwinning hanno permesso alla nostra scuola di diventare un vero modello di riferimento nella comunità #eTwinning.



e spero che anche molti altri ragazzi avranno la possibilità di parteciparvi.

**Aurora Cascino 3A**  
**Francesco Barraco 3A**



## Trapani, 21 gennaio 2025 - XXX Giornata della Memoria e dell'Impegno: "La memoria da sola non basta, serve impegno"

Il 21 marzo 2025 alcuni studenti e studentesse selezionati dell'Istituto Superiore Majorana, hanno partecipato alla giornata dal titolo "Il vento della memoria semina giustizia" organizzata dall'associazione Libera Palermo contro le mafie.

I ragazzi e le ragazze si sono recati a Trapani dove hanno preso parte ad un corteo, incontrando moltissimi altri studenti provenienti da tutta Italia.

In Piazza Vittorio Emanuele sono stati letti oltre 1000 nomi delle vittime innocenti di mafia e al termine ha preso la parola Don Ciotti per ricordarci che è importante che ognuno faccia la propria parte.

Quest'edizione ha avuto un valore ancora più profondo: sono passati 30 anni da quando, per la prima volta, alcune madri coraggiose – come Saveria Antiochia, madre di Roberto, agente di scorta di Ninni Cassarà e le madri dei poliziotti Montinaro e Schifani, uccisi nella strage di Capaci – hanno avuto l'idea di creare un'associazione per ricordare tutte le vittime delle mafie, non solo i nomi più importanti, dando così ulteriore forza ad un momento di riflessione e azione.

Tra gli interventi più toccanti c'è stato quello di Don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione Libera, da sempre in prima linea nella lotta alla mafia. Le sue parole non sono state semplici "discorsi", ma veri e propri appelli alle coscienze di tutti:

"Io non ringrazio nessuno, perché questo momento ce lo dobbiamo. Il vento della memoria semina giustizia."

Don Ciotti ha ricordato che la maggior parte dei familiari delle vittime non conosce tutta la verità:

"Siamo qui per il diritto alla verità.

La mafia non ha solo complici attivi, ma anche passivi: quelli che stanno in silenzio, che non si schierano."

Ha poi aggiunto:

"Troppi si lamentano del fare degli altri, ma non fanno nulla. Così diventiamo complici della mafia!"

Non è mancata una forte critica alla politica:



Don Ciotti ha parlato della lunga latitanza di Matteo Messina Denaro, ricordando che sono state anche certe "latitanze politiche" ad aver permesso alle mafie di prosperare negli anni.

Il prefetto Ugo Sodano, presente all'evento, ha dichiarato:

"L'Italia non è ancora un Paese del tutto libero. Il processo di liberazione non è finito."

Don Ciotti ha toccato anche altri temi importanti, come l'immigrazione e la condizione delle carceri. Ha ricordato l'articolo 27 della Costituzione, che dice che la pena non può mai essere una vendetta e ha lanciato un messaggio forte:

"Com'è possibile deportare persone in Libia con un volo di Stato? È una ferita alla dignità umana."

Ha parlato anche dell'ambiente, denunciando le devastazioni causate dalle multinazionali:

"La natura è una creatura viva. La

stiamo violentando. Il polmone del pianeta è distrutto per denaro. Distruggere la natura è distruggere la nostra casa."

Un pensiero importante è andato ai giovani:

"Questo mondo sembra non essere fatto per i giovani, ma i giovani sono fatti per cambiarlo."

Ha ricordato Aurora Bellini, una ragazza morta su una nave diretta proprio a Trapani per partecipare alla giornata:

"Questa è una società che si dice preoccupata per i giovani, ma che in realtà non se ne occupa."

Don Ciotti ha lanciato un appello: serve un grande investimento nei giovani, nelle loro

idee, nei loro sogni, nella loro voglia di giustizia. Non bastano piccoli progetti qua e là.

"È come innaffiare un campo una volta ogni tanto. Serve un piano serio. L'Italia è l'ultimo Paese in Europa per opportunità date ai giovani."

Ha concluso con un augurio speciale: "Auguro a me e a tutti voi di essere malati di pace!"

E con le parole di una canzone di Fabrizio De André, ha lasciato un messaggio che è sembrato dedicato proprio a noi ragazzi:

"Voi non potete fermare il vento, gli fate solo perdere tempo."

**Gaspere Ciulla 3T**

**Eleonora De Luca**

**Classe 3T**

Nello spazio Erasmus+ dell'IS Majorana, all'interno dello Zagara di Primavera, gli studenti della classe 4E presentano il prodotto finale dell'Azione Educativa "Mathematical balance of ecosystems".

L'esperienza Erasmus+ offre opportunità uniche di crescita formativa e personale. È in questo contesto che un gruppo eterogeneo di studenti provenienti da Portogallo, Francia, Polonia, Estonia, Serbia, Romania e Italia si è immerso in un percorso di scoperta, concentrandosi sulla storia e la natura siciliane, con un'attenzione particolare sul tema della biodiversità. Il nostro progetto, culmine di un intenso lavoro collaborativo, è stato presentato in occasione della conferenza sulla biodiversità vegetale presso lo Zagara di Primavera 2025 all'Orto Botanico di Palermo, organizzato dal team Erasmus+ dell'IS Majorana nell'ambito del Progetto KA220 RACinE+.

Il progetto RACinE+ (Radici in Europa, "Riflettere - Agire - Comunicare - in - Erasmus+")



mira a collegare la salvaguardia del patrimonio storico, culturale e linguistico europeo con la protezione della biodiversità. Attraverso studi interdisciplinari su diverse regioni, il progetto sostiene che la conservazione combinata di cultura e ambiente sia essenziale per lo sviluppo sostenibile di individui e nazioni, contrastando le minacce di globalizzazione e sovrapproduzione.

Gli studenti, divisi in gruppi e guidati dai loro insegnanti, hanno usato una simulazione online per studiare i modelli matematici delle interazioni tra predatori, prede e piante.

Modificando le variabili, hanno capito come le scelte iniziali e i ritmi biologici influenzano l'equilibrio ecologico, evidenziando l'impatto umano. I risultati sono stati mostrati attraverso presentazioni e un video-documentario multilingue che includono esempi di estinzione causata dall'uomo in Sicilia.

Il miglior video è stato pubblicato sul sito della scuola, con l'obiettivo di formare cittadini consapevoli e promuovere la sostenibilità ambientale e la tutela del territorio.

**Alunni della classe 4E**

### Erasmus+: un viaggio nella biodiversità tra Barcarello, Isola delle Femmine e l'Orto Botanico di Palermo

Un progetto Erasmus+ è molto più di una semplice esperienza di scambio culturale: è un'opportunità di crescita, di scoperta, di incontro tra diverse realtà e soprattutto di approfondimento su tematiche di grande attualità, come la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della biodiversità. La nostra scuola è partner beneficiario nell'ambito del Progetto Erasmus+ KA220 RACinE+ con un progetto triennale che coinvolge sette scuole di altrettanti paesi (Francia, Italia, Romania, Serbia, Polonia, Portogallo, Estonia). In occasione della conclusione

del primo anno, dal 13 al 19 maggio 2025, il nostro Istituto ha organizzato a Palermo il primo congresso internazionale dal titolo "Biodiversità e storia del Mar Mediterraneo: ambiente, cultura e identità... Ieri e oggi". Il congresso ha offerto l'opportunità di esplorare come la storia e la cultura del Mediterraneo siano intimamente legate alla sua biodiversità, con un focus particolare su come queste risorse naturali siano state modellate e influenzate dall'uomo nel corso dei secoli. Tra le varie attività di questa intensa e ricca

settimana, due giornate sono state dedicate a esperienze dirette sul campo esplorando le meraviglie naturali della nostra terra e al confronto con esperti, biologi e attivisti locali per comprendere come l'ambiente mediterraneo e la sua biodiversità siano legate alla cultura, alla storia e all'identità dei popoli che vi abitano.

La prima di queste due giornate, in cui è stata coinvolta anche una classe del Liceo Scientifico Einstein di Palermo, si è svolta lungo la costa di Barcarello, un angolo incantevole di Palermo. Questo tratto costiero fa parte della Riserva Naturale Orientata di Capo Gallo, un'area di grande importanza ambientale, caratterizzata da rocce sedimentarie organogene chiamate "trottoir à vermeti", ovvero piattaforme calcaree generate dalla cementazione di numerosi gusci di molluschi gasteropodi vermiformi e di alghe calcaree. Queste biocostruzioni, rare in Italia, sono paragonabili alle barriere coralline tropicali e, come queste, sono ambienti di straordinaria biodiversità, che ospitano una ricca varietà di specie marine. La zona è sede di numerose specie marine e terrestri, tra cui praterie sottomarine di posidonia, che svolgono un ruolo fondamentale nella protezione della costa e nella conservazione della biodiversità marina, e specie arbustive come il lentisco, il mirto e il rosmarino.

La passeggiata ci ha anche portato attraverso la suggestiva "Trullilandia", un piccolo angolo di Barcarello dove le tradizionali costruzioni in pietra a forma di trullo, che un tempo

venivano utilizzate dai pescatori o come rifugi temporanei, si inseriscono e mimetizzano



perfettamente nel paesaggio. Il percorso è proseguito a Isola delle Femmine con la visita alla sede operativa di Marevivo dove sono stati svolti dei laboratori di biologia marina; tra questi, è risultata particolarmente coinvolgente la passeggiata immersiva nei fondali marini grazie all'uso di visori 3D in cui docenti e studenti hanno potuto esplorare in maniera realistica i fondali marini della zona, immergendosi virtualmente nelle acque cristalline di Barcarello. Un'esperienza innovativa che ha permesso a tutti di percepire la bellezza e la delicatezza degli habitat marini, senza disturbare l'ambiente naturale.

In uno dei più antichi, importanti e suggestivi contesti d'Europa, l'Orto Botanico di Palermo, e in concomitanza con l'evento "Zagara di primavera 2025", ha avuto luogo la seconda giornata in cui si è svolta una conferenza sul tema: "Biodiversità vegetale: perché salvarla?" coordinata dalle professoresse Raffaella Aiuppa e Valeria Prezzemolo, insieme al professor Fabrice Tondeur, della scuola capofila Erasmus+ Lycee Jean Bart. Dopo i primi interventi a cura del Direttore dell'Orto

Botanico, prof. R. Schicchi, del Dirigente Assessorato Territorio e Ambiente e Direttore Ente Parco Madonie, Dott. G. Maurici e del professore M. Airò, Ricercatore C.R.E.A., che ha esposto tematiche focalizzate su "Biodiversity and its conservation", ho avuto l'onore di partecipare anch'io come relatrice attraverso un intervento dal titolo: "Sicily: a biodiversity

treasure to protect". Durante la mia esposizione, ho sottolineato l'importanza di un'educazione ambientale che integri il sapere scientifico con la consapevolezza civica, per promuovere una vera e propria cultura della sostenibilità e della tutela della biodiversità che è un patrimonio culturale da preservare anche per le generazioni future.

Il congresso, che ha visto la partecipazione di esperti e studenti provenienti da tutta Europa, ha confermato l'importanza di collaborazioni internazionali come quelle Erasmus+, che permettono di condividere conoscenze ed esperienze, promuovendo una visione comune per la tutela del nostro ambiente. Erasmus+ non è solo mobilità, ma anche un laboratorio di idee, un'occasione per costruire ponti tra culture diverse e lavorare insieme per un futuro più sostenibile.

Un grazie speciale va a tutti coloro che hanno reso possibile quest'esperienza: dai partner del progetto agli studenti coinvolti e alle realtà locali, come Marevivo, che ogni giorno si impegnano con passione per la salvaguardia del nostro patrimonio naturale.

**Prof.ssa Loredana Randazzo**

## Andare in Erasmus e tornare con un bagaglio prezioso

La partecipazione al progetto Erasmus + ci ha portati, dal 12 al 19 ottobre, a Plock, una città Polacca, dove siamo stati ospitati dalle famiglie dei nostri gemelli. Durante la nostra permanenza, abbiamo svolto progetti a scuola, visitato la città e fatto gite a Varsavia e Torun. In questa piccola cittadina oltre ad avere visitato la casa di Copernico abbiamo partecipato ad un laboratorio per fare i biscotti di pandi zenzero. Ma l'aspetto più interessante di questa esperienza è stata sicuramente vivere in famiglia nei momenti liberi dai vari impegni previsti dal progetto. Tra gli otto giorni ne avevamo uno libero a disposizione da trascorrere con la nostra famiglia ospitante e ogni famiglia ha cercato di farci fare esperienze significative. Chi ha visitato città vicine chi, come noi, ha assistito ad un concerto di un pianista dal vivo. Per farci sentire per un po' a casa alcuni gemelli hanno scelto di farci mangiare in un ristorante italiano gestito da un

calabrese, Ettore. Abbiamo parlato per tutta la serata con lui che ci ha anche intrattenuti suonando "Bella Ciao" e altre canzoni.



Dal 12 al 18 marzo è stato il nostro turno e abbiamo ospitato i nostri gemelli a Palermo. È stato più complesso e stancante, poiché dovevamo organizzare tutto e, anche se qualche volta non è stato facile far combaciare gli impegni, siamo riusciti a rispettare i programmi. I ragazzi polacchi erano comunque

sempre contenti e questo è bastato per attenuare la fatica.

Se dovessimo scegliere l'attività preferita tra quelle svolte in Polonia sceglieremmo il laboratorio di Torun dove, insieme a dei pasticceri, abbiamo fatto e decorato degli omini di pan di zenzero.

Tra le esperienze fatte a Palermo invece la nostra preferita è stata la gita a Castelbuono dove abbiamo potuto degustare alcuni prodotti tipici quale il miele, la manna, i biscotti e le colombe.

Ogni momento ha avuto certo aspetti positivi e negativi ma ognuno di essi ci ha permesso di conoscere un po' meglio tutti i partecipanti al progetto per creare legami preziosi con i gemelli e le famiglie.

**Marco Badalamenti 2A**  
**Giorgia Lipari 2A**

ebook sul patrimonio siciliano, per far conoscere le bellezze della nostra terra oltre confine.

Ma non è tutto!

Gli alunni di tutte le scuole partner hanno contribuito alla creazione di un podcast, in cui ognuno ha condiviso la propria esperienza

Uno dei risultati più creativi è stata la realizzazione di una Skyline, un'installazione visiva che simboleggia l'importanza di preservare la nostra cultura e il nostro ambiente, trasmettendo un messaggio forte e chiaro al pubblico: in un progetto che unisce arte, storia e creatività, le ragazze e i ragazzi della 1T scienze applicate e della 5R grafico pubblicitario, guidati dalle professoresse Susanna Tinnirello, Natalia Santoro e Rossells D'amico, hanno trasformato una semplice uscita didattica in centro in un'opera illustrata che celebra l'identità siciliana.

L'avventura è iniziata con una

passaggiata lungo il Cassaro, il celebre corso Vittorio Emanuele di Palermo, dove abbiamo fotografato i monumenti più iconici: dal maestoso Palazzo dei Normanni alla splendida Cattedrale, passando per le chiese barocche e i palazzi storici. Attraverso gli scatti, abbiamo catturato non solo l'architettura, ma anche l'atmosfera vibrante di uno dei cuori pulsanti della città.

Grazie al materiale raccolto, gli alunni della 5R hanno rielaborato le immagini creando uno skyline stilizzato del Cassaro, arricchito con elementi tipici della cultura siciliana. Tra i dettagli inseriti, spiccano riferimenti della flora locale e il folklore. Il risultato? Un'illustrazione che fonde passato e presente, storia e tradizione.

Per valorizzare al massimo il lavoro, l'illustrazione è stata suddivisa in

cinque parti, ognuna riportata su un pannello corrispondente. Le tavole, affiancate, compongono così un'unica grande immagine, quasi come un puzzle che racconta la bellezza e l'essenza di Palermo.

Quest'iniziativa non solo ha permesso a noi studenti di approfondire la conoscenza del territorio, ma ha anche dimostrato come l'arte possa essere un potente strumento di espressione e valorizzazione del patrimonio culturale. I pannelli, esposti nell'istituto, sono ora una testimonianza vivida del nostro talento e della nostra passione.

Siamo fieri di questo nostro splendido lavoro, che trasforma le strade della nostra città in una vera e propria galleria a cielo aperto.

Queste esperienze ci hanno ispirato a partecipare con entusiasmo ad

attività simili, dandoci una grande voglia di partecipare anche noi ad un futuro Erasmus+.

Un ringraziamento speciale a tutte le studentesse e a tutti gli studenti coinvolti, alle docenti e ai docenti per aver reso questo progetto un'avventura indimenticabile!

**Gabriele Cottone**  
**Giorgio Militello (1T)**



## Erasmus+ KA220 RACinE+ e lo Skyline del Cassaro

### Un viaggio tra biodiversità, patrimonio culturale e arte siciliana

Durante l'anno scolastico, alcune classi del nostro istituto hanno partecipato ad un affascinante progetto Erasmus+ KA220 dal titolo RACinE+ (R-iflettere, A-gire, C-onoscere/comunicare, in, E-rasmus+) incentrato su due temi fondamentali: la biodiversità, legata alla sostenibilità ambientale, e il patrimonio culturale, con l'obiettivo di proteggere e valorizzare i beni artistici, storici e culturali. Al progetto hanno aderito scuole provenienti da sette paesi europei: Italia, Polonia, Portogallo, Francia, Estonia, Romania e Serbia, creando un'opportunità di scambio e collaborazione internazionale. Ogni classe coinvolta ha svolto attività diverse, approfondendo

aspetti specifici:

Gli studenti della 4E Informatica, guidati dal docente di Matematica, hanno creato un videogioco educativo per calcolare il numero di esemplari rimasti del Maialino Nero dei Nebrodi, una specie a rischio a causa dell'intervento umano.

La 4T Scienze Applicate ha realizzato un'iconografica con 10 regole per la protezione dell'ambiente, sensibilizzando sui piccoli gesti che possono fare la differenza.

Il gruppo degli studenti Erasmus+ ha realizzato un video su un patrimonio da salvaguardare scegliendo la Riserva Naturale di Capo Gallo ed evidenziando la necessità di tutelare questo prezioso ecosistema e un

## Erasmus+ ad Atene: un corso sull'Agenda 2030 e le tecnologie digitali per un futuro sostenibile



Dal 17 al 23 febbraio 2025, nell'ambito del programma Erasmus+ KA121, abbiamo avuto la possibilità di volare ad Atene per partecipare ad un corso metodologico di sei giorni dal titolo "Agenda 2030: ICT Tools for Sustainable Development", non solo un'opportunità di formazione, ma anche un'occasione per incontrare colleghi di altri paesi, condividere idee, progetti e fare rete a livello europeo. Il corso ha trattato temi fondamentali come la sostenibilità, la cittadinanza globale e l'interculturalità, cercando di coniugare l'importanza dell'Agenda 2030 con l'uso delle tecnologie digitali. Un viaggio che ci ha permesso di crescere professionalmente, ma anche di ampliare i nostri orizzonti umani e culturali scoprendo approcci diversi all'insegnamento e alla vita scolastica, si è rivelato un'occasione di formazione e condivisione internazionale. Il bello di questo corso non ha riguardato solo ciò che abbiamo imparato sui Global Goals e sulle tecnologie didattiche innovative, ma anche tutto quello che ci ha arricchito a livello personale. Atene ci ha dato la possibilità di confrontarci con colleghi provenienti da tutta Europa: Germania, Danimar-

partecipante ha portato con sé un bagaglio di esperienze personali e professionali che ci ha permesso di vedere i temi trattati sotto prospettive diverse. Abbiamo imparato molto dai colleghi, che hanno condiviso le loro buone pratiche e le modalità con cui affrontano in classe la sostenibilità, l'educazione di qualità, la lotta alle disuguaglianze. Ogni giorno abbiamo esplorato un obiettivo dell'Agenda 2030, e per ognuno di essi abbiamo utilizzato strumenti digitali innovativi. L'obiettivo principale era imparare a integrare le tecnologie per rende-



ca, Romania, Spagna, Cipro, Slovacchia. Ogni giorno è stato un'opportunità per condividere esperienze, scambiare idee e discutere su come affrontare le sfide globali nelle rispettive scuole. Ci siamo trovati a lavorare insieme su progetti concreti legati agli Obiettivi Globali dell'Agenda 2030, creando attività che potremmo facilmente utilizzare nelle nostre classi.

Ma non solo. Ogni partecipante ha portato con sé un bagaglio di esperienze personali e professionali che ci ha permesso di vedere i temi trattati sotto prospettive diverse. Abbiamo imparato molto dai colleghi, che hanno condiviso le loro buone pratiche e le modalità con cui affrontano in classe la sostenibilità, l'educazione di qualità, la lotta alle disuguaglianze. Ogni giorno abbiamo esplorato un obiettivo dell'Agenda 2030, e per ognuno di essi abbiamo utilizzato strumenti digitali innovativi. L'obiettivo principale era imparare a integrare le tecnologie per rende-

re le lezioni più interattive, coinvolgenti e, soprattutto, sostenibili. Abbiamo iniziato con una panoramica sugli strumenti ICT in educazione, discutendo le necessità didattiche e le sfide che affrontiamo ogni giorno. Il tema della giornata era l'introduzione agli Obiettivi Globali, e ci siamo subito resi conto di come questi temi siano universali, ma anche adattabili a tutte le discipline. Il secondo giorno è stato incentrato sull'educazione di qualità. Abbiamo esplorato diverse app educative e strumenti AI per creare risorse didattiche innovative, come infografiche, presentazioni e screencast. La parte più interessante è stata quella pratica: ci siamo divisi in gruppi e abbiamo creato materiali da utilizzare direttamente in classe, facendo tesoro delle idee e delle risorse condivise dai colleghi e rafforzando la sfera relazionale. Il terzo giorno abbiamo esplorato azioni riguardanti il cambiamento climatico, utilizzato strumenti digitali per sensibilizzare gli studenti e progettato attività per lanciare e monitorare progetti di gruppo su temi legati alla sostenibilità utilizzando piattaforme digitali per raccogliere e condividere idee in tempo reale. Abbiamo utilizzato strumenti come quiz e sondaggi digitali per trattare

il tema delle disuguaglianze in modo interattivo e svolto un'altra interessante attività quale quella di ideare progetti didattici multidisciplinari, come la riduzione dell'impronta di carbonio in classe. Lavorare con colleghi di altri paesi ci ha fatto capire quanto sia importante affrontare queste sfide a livello globale. L'ultimo giorno è stato dedicato alla condivisione dei nostri progetti. Utilizzando lavagne digitali per organizzare le nostre idee e le attività didattiche che avevamo creato, abbiamo messo in comune le risorse sviluppate durante la settimana e, alla fine, con il Certificato di Partecipazione in mano, i sorrisi stampati sul volto e un senso di profonda gratitudine, siamo tornati a casa con nuovi strumenti e una rete di colleghi europei con cui continuare a collaborare. A parte l'arricchimento che ci ha regalato il corso di formazione, ad Atene abbiamo avuto la possibilità di esplorare monumenti storici, come l'Acropoli e il Partenone, la meravigliosa area costiera, ma anche la gastronomia incredibile. Tra una lezione e l'altra, abbiamo avuto modo di assaporare piatti tipici come la moussaka, il gyros, le souvlaki e la baklava, ogni pausa pranzo è stata una scusa per esplorare le trattorie locali, scoprire i sapori autentici della Grecia e conoscere i colleghi in modo più informale, scambiando esperienze personali e professionali. Ci siamo confrontati sulle difficoltà e sulle opportunità che ciascuno di noi vive nella propria scuola e nei rispettivi Paesi. Il dialogo con insegnanti provenienti da altri Paesi ha arricchito non solo il nostro bagaglio di conoscenze, ma anche il nostro approccio all'insegnamento, la nostra visione della buona educazione e la formazione globale. Questa esperienza non solo ci ha dato strumenti concreti per insegnare, ma ci ha anche arricchito a livello umano ampliando la nostra visione globale. Con i nuovi strumenti digitali e la consapevolezza di essere parte di una rete europea di insegnanti pronti a lavorare insieme per un futuro più sostenibile, siamo

tornati a scuola con la voglia di condividere e promuovere la cittadinanza globale e i valori dell'Agenda 2030. Siamo grati al programma Erasmus+ per questa opportunità, la consigliamo vivamente, e non vediamo l'ora di applicare ciò che abbiamo imparato nelle nostre lezioni quotidiane.

**Prof.ssa Loredana Randazzo e Prof. Vincenzo Speciale**

### Cos'è l'Erasmus+ e perché dovrebbe interessarti

Ciao a tutti, avrete sicuramente già sentito parlare dell'Erasmus+, ma di cosa si tratta esattamente?

Diciamocelo chiaramente, la scuola a volte può sembrare statica: sempre gli stessi corridoi, la solita routine. L'Erasmus+ ti permette di catapultarti in un altro Paese, per un periodo di tempo che può variare da qualche settimana a un intero anno scolastico.

Immaginatevi di frequentare le lezioni in una scuola straniera, di conoscere ragazzi e ragazze provenienti da ogni angolo d'Europa, di immergervi in una cultura completamente nuova, con le sue tradizioni, la sua lingua e il suo cibo.

Ma l'Erasmus+ non è solo divertimento, è un'opportunità fantastica per:

- Crescere a livello personale: uscire dalla propria zona di comfort, affrontare nuove sfide, diventare più indipendenti.

- Imparare o migliorare le lingue: non c'è modo migliore per imparare o migliorare una lingua che viverla quotidianamente.

- Ampliare i propri orizzonti: conoscere nuove culture, nuovi



modi di pensare, vi aprirà la mente

e vi renderà cittadini del mondo più consapevoli.

- Creare ricordi indimenticabili: dalle serate passate a chiacchierare con i nuovi amici alle gite alla scoperta di luoghi meravigliosi, l'Erasmus è pieno di esperienze che vi accompagneranno per tutta la vita.

- Arricchire il curriculum: un'esperienza Erasmus+ è un'esperienza impartente per quanto riguarda l'università e il lavoro. Dimostra apertura mentale, capacità di adattamento e competenze linguistiche.

Per quanto possa sembrare complicato all'inizio, tranquilli perché ci sono tantissime risorse e persone pronte ad aiutarvi, sia nel Majorana sia nella scuola ospitante.

Io, ad esempio, ho avuto la fortuna di partecipare a tre progetti Erasmus+! Quest'anno ho vissuto un mese indimenticabile in Francia e una settimana intensa in Portogallo. Credetemi, ogni esperienza è stata unica e mi ha lasciato qualcosa di speciale.

**Carla Pace 3T**

## Un mese in Francia: l'Erasmus che mi ha cambiata

Se mi avessero detto un anno fa che avrei passato un mese da sola in Francia, senza la mia famiglia, i miei amici e le mie abitudini, probabilmente non ci avrei creduto. E invece eccomi qui, tornata da quella che posso definire una delle esperienze più intense e belle della mia vita: il mio Erasmus a Trévoux.

Tutto è iniziato un anno fa, quando ho deciso di iscrivermi al progetto. Non ci ho pensato due volte: sentivo che sarebbe stata un'occasione irripetibile. L'attesa è stata lunga, ma una volta partita, il tempo ha iniziato a correre. Due voli, due treni e poi... loro: Lucie e Loriane, le ragazze francesi che mi hanno ospitata e accompagnata in questa esperienza.

La prima settimana è stata un sogno: niente scuola, solo gite, risate e feste! Ho visitato luoghi stupendi come Lione, Pérouges e Trévoux. Mi sono innamorata della vista mozzafiato dalla Basilica di Notre-Dame di Lione e delle strade medievali di Pérouges. Ogni posto mi ha lasciato qualcosa. Poi è iniziata la scuola al Lycée du Val-de-Saône. Le prime lezioni in francese erano un enigma: capivo poco. Ma giorno dopo giorno il mio orecchio si è abituato, e alla fine riuscivo a seguire

interi spiegazioni. Ho imparato a gestire il tempo, a lavorare in gruppo, a scrivere meglio e a credere di più in me stessa.

Il sistema scolastico francese è molto diverso dal nostro: orari più spezzettati, pause tra una lezione e l'altra e più attenzione alla precisione. Lì i voti sono su 20, i rapporti con i prof sono più distanti e tutto è più formale. Ma proprio grazie a questo confronto, ho capito quanto ogni sistema possa insegnarci qualcosa.

Una parte fondamentale del mio Erasmus è stata la scoperta della cultura francese... a partire dal cibo! Ho assaggiato piatti buonissimi come la raclette, il saucisson brioché e la tarte au sucre. Durante questo mese ho conosciuto persone straordinarie, con cui ho condiviso momenti che porterò sempre nel cuore.

L'Erasmus mi ha insegnato che crescere significa uscire dalla propria zona di comfort, affrontare le difficoltà e scoprire che siamo più forti di quanto immaginiamo. Ho imparato che il mondo è vasto, pieno di storie, culture e opportunità, e che ogni incontro può arricchirci.

Carla Pace 3T

## Una Settimana in Portogallo

A volte basta una sola settimana per cambiare il modo in cui guardi il mondo. È quello che è successo a me grazie all'Erasmus+ KA220, un progetto che unisce studenti da sette paesi diversi – Italia, Francia, Portogallo, Serbia, Estonia, Romania e Polonia – in un'esperienza che non dimenticherò mai.

La mia destinazione era Marinha Grande, una cittadina portoghese famosa per la sua tradizione nella lavorazione del vetro. Fin dal primo giorno ho sentito l'energia

del progetto.

Abbiamo svolto varie attività a scuola: laboratori, presentazioni e attività di gruppo. In classe si respirava un entusiasmo stupendo: ognuno portava la propria prospettiva, la propria storia, e tutto questo ci arricchiva. Ma non siamo rimasti solo a scuola. Abbiamo visitato posti meravigliosi come Nazaré con le sue onde altissime, Leiria con il suo castello, una storica fabbrica del vetro dove ho visto artigiani lavorare come in un museo

Questa esperienza non è stata solo un viaggio all'estero, ma un viaggio dentro di me. E so che, ovunque andrò, porterò con me tutto ciò che ho vissuto in quel meraviglioso mese in Francia.



vivente, e Lisbona, anche se solo di sfuggita, abbastanza da lasciarmi il desiderio di tornarci.

Ovviamente, non poteva mancare l'incontro con la cucina portoghese! Il mio primo pastel de nata è stato una rivelazione: un dolce dalla crosta croccante e ripieno di crema, semplicemente irresistibile.

Quello che mi ha colpito di più, però, sono state le persone. In pochissimo tempo, siamo diventati un vero gruppo. Non importava da dove venivamo: ci capivamo con gli sguardi, con le battute, con i sorrisi. Ho stretto amicizie sincere, che sto mantenendo anche a distanza. È incredibile come in una sola settimana si possano creare legami così forti.

Tornando a casa, ho sentito un mix di emozioni: la felicità di rivedere i miei cari, ma anche la nostalgia per quei giorni così pieni, così diversi. Ho capito quanto sia prezioso confrontarsi con altre culture. L'Erasmus+ mi ha insegnato che la vera ricchezza sta nella curiosità e nella voglia di ascoltare.

Questa settimana in Portogallo è stata un piccolo assaggio del mondo. E ora non vedo l'ora di ripartire, di continuare a scoprire, di portare sempre con me il valore di ogni incontro.

Se avete la possibilità di partecipare a un progetto Erasmus, non lasciatevela scappare.

Carla Pace 3T

## Una lunga storia Erasmus+ che si è arricchita grazie all'Accreditamento

La nostra storia Erasmus+ inizia nel 2014 quando l'IES Cavanilles di Alicante in Spagna ci propose di iniziare un partenariato strategico: una mobilità a lungo termine di tre mesi per 10 studenti ogni anno. L'idea ci entusiasmava, ma ci sembrava impossibile trovare ben 10 famiglie disposte a mandare i propri figli adolescenti all'estero e, soprattutto, ad ospitare uno studente straniero per così tanto tempo.

Iniziammo l'avventura e aver detto sì a quella proposta è stato l'inizio di un percorso incredibile che ha permesso a ben 60 studenti (10 ogni anno) dal 2014 al 2022, con un anno di pausa forzata causa pandemia, di immergersi per un trimestre nella cultura locale alicantina, di vivere un'esperienza scolastica e umana arricchente e unica e imparare una lingua nuova che non appartiene al curriculum scolastico della nostra scuola.

La nostra scuola è in periferia e i nostri alunni provengono da vari contesti socioculturali, molti si trovano in situazione di svantaggio economico e non sono abituati a viaggiare.

Per noi l'Erasmus è davvero un'opportunità che cambia la vita e in questi 11 anni l'ha cambiata a tanti dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze.

Poi è arrivato l'Accreditamento e dal 2022 ad oggi i partner sono diventati tanti, oltre ad Alicante, con cui continuiamo a realizzare la mobilità di tre mesi, abbiamo creato ponti e reti con scuole polacche, francesi, finlandesi, ungheresi, serbe, estoni... e siamo sempre aperti a collaborare e confrontarci con nuove realtà. Essere una scuola accreditata ci permette di coinvolgere più alunni attraverso la mobilità di gruppo e continuare a realizzare mobilità individuali a



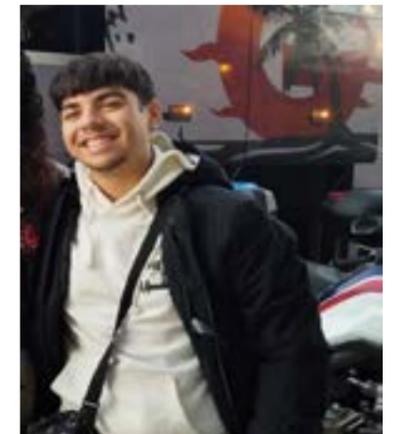
lungo termine, esperienza nella quale crediamo moltissimo.

Ai 60 alunni dei primi 6 anni, si aggiungono oggi circa 50 alunni in mobilità di gruppo, circa 20 alunni in mobilità a lungo termine e circa 30 in mobilità individuale a breve termine. Vediamo la nostra scuola cambiare ogni giorno, aprirsi all'Europa, abbattere stereotipi culturali e avvicinarsi al raggiungimento della nostra mission: ampliare la dimensione internazionale di tutta la comunità scolastica.

L'impatto del progetto su studenti, famiglie e tutto il personale scolastico è evidente e tangibile: l'entusiasmo, i legami e le amicizie, le numerose candidature ai bandi Erasmus, gli studenti e le famiglie che si offrono per accogliere studenti stranieri, l'innalzamento delle competenze linguistiche, sono feedback positivi che ci invogliano a continuare su questa strada e ci portano a dire con convinzione che Erasmus Arricchisce la Vita e Apre la Mente!

Tre studenti protagonisti di esperienze di Mobilità di

lungo termine ci raccontano cos'ha significato Erasmus+ per loro



Mi chiamo **Rosario Oliva** e ho partecipato alla mobilità Erasmus Long Term. Ho avuto l'opportunità di soggiornare per 3 mesi ad Alicante, in Spagna, dove ho frequentato le lezioni presso l'Istituto IES Cavanilles. La Mobilità Erasmus+ è stata un'esperienza molto significativa per me, sia a livello sociale che personale. Per quanto mi riguarda non ho avuto difficoltà a stringere nuove amicizie o comunicare con altri ragazzi del luogo, anche grazie al corso preparatorio di lingua spagnola frequentato prima della

mobilità che mi ha permesso di imparare le basi per sostenere una semplice conversazione. L'Erasmus+ mi ha dato la possibilità di viaggiare, di scoprire città che mai avevo visitato prima. Insieme al mio "gemello" siamo stati, infatti, a Madrid, Benidorm e altre città vicine.

Sicuramente, l'aspetto più importante per me è stato l'approccio verso un'altra cultura e abitudini differenti dalle mie e soprattutto, essere diventato più responsabile e autonomo fuori dalla mia comfort zone.

In conclusione, l'Erasmus è stata un'esperienza fantastica che consiglieri a tutti senza temere di non essere all'altezza per poter affrontare un'esperienza simile.

Vivere in Francia per un mese e frequentare il Lycée du Val-de-Saône a Lione è stata la mia esperienza Erasmus+ a lungo termine.

Questa esperienza mi ha cambiata profondamente.

Ogni città visitata, ogni persona incontrata e ogni sfida affrontata hanno contribuito a creare un mosaico unico di esperienze che porterò con me per sempre.

Ogni sfida superata ha lasciato un segno e mi ha permesso di acquisire alcune delle cosiddette "soft skills", come comunicazione, pazienza, collaborazione e una certa indipendenza.

Ho scoperto quanto sia bello

e arricchente confrontarsi con culture diverse, condividere esperienze e superare le barriere linguistiche. Questo viaggio mi ha insegnato che ogni cultura è diversa e per questo ho imparato a non giudicare e ad adattarmi.

Erasmus+ mi ha mostrato che il vero apprendimento avviene al di fuori della zona di comfort. Ogni sfida affrontata è stata un'opportunità per crescere, e ogni successo mi ha dato fiducia per affrontare le prossime avventure.

Porto con me ricordi, amicizie e lezioni che rimarranno per sempre. Non so cosa mi riserva il futuro, ma so che questa esperienza sarà una bussola, un punto di riferimento a cui tornare ogni volta che avrò bisogno di ispirazione o di un promemoria della bellezza della scoperta.

Non fermatevi agli stereotipi, non abbiate paura di sperimentare ma siate sempre curiosi e pronti a cogliere l'opportunità che Erasmus+ vi offre.



**Carla Pace**



Ho partecipato all'Erasmus+ in un piccolo paese nei pressi di Lione, Trevoux, frequentando per un mese la scuola locale e inserendomi nella vita quotidiana delle mie corrispondenti (ho avuto la fortuna di essere accolto da due famiglie!). Trovo che nessuno possa mai pentirsi di questa esperienza e, al contrario, sentirà tutta la forza dell'Erasmus al triste addio.

Vi renderete conto di aver sviluppato in voi una nuova persona, per intenderci, sarete sempre voi, ma vivrete un importante cambiamento interiore. Dopotutto, è una nuova realtà. Se avete dei dubbi, gettatevi: è normale avere paura, ma nulla della mia vita è stato più chiaro del mio periodo all'estero.

Questo viaggio mi ha aiutato a sviluppare le mie competenze in francese e, SOPRATTUTTO, a superare quasi ogni forma di ansia sociale. Perciò, voglio dirvi che l'aver paura renderà semplicemente la vostra "sfida" più entusiasmante e appassionante.

**Vittorio Termine,**



A cura delle Professoresse  
Valeria Prezzemolo e  
Raffaella Aiuppa, Istituto Istruzione  
Superiore Majorana, Palermo  
Valentina Riboldi, Agenzia nazionale  
Erasmus+ INDIRE

## ERASMUS+: non solo viaggio!

Molti pensano che l'Erasmus+ sia solo un'occasione per viaggiare, ma in realtà è molto di più: è collaborazione, crescita e scoperta. Quest'anno ho avuto la possibilità di partecipare al progetto KA220, che coinvolge un partenariato di più scuole, e l'anno scorso anche al KA121, che invece riguarda la mobilità di singole scuole. Entrambi hanno arricchito profondamente la mia formazione, ma soprattutto mi hanno fatto innamorare del mondo Erasmus.

Il progetto RACinE+ ha una durata triennale e coinvolge scuole di diversi Paesi europei: Francia (coordinatore): Lycée Jean Bart – Dunkerque, Estonia: Tallinna Inglise Kolledž – Tallinn, Portogallo: A. Escolas M.G. Nascente – Marinha Grande, Romania: Colegiul N. G. Vranceanu – Bacau, Italia: Istituto Superiore Majorana – Palermo, Polonia: Liceum W. Jagielly – Plock, Serbia: XIII Beogradska Gimnazija – Belgrado.

Il nome "RACinE+" allude, da una parte, alle "radici" della nostra identità europea e, dall'altra, è l'acronimo di "Riflettere – Agire – Comunicare – in Erasmus+". Un titolo che racchiude perfettamente il cuore del progetto: conoscere, confrontarsi e crescere insieme, nel rispetto della biodiversità e del patrimonio culturale dei diversi Paesi.

I temi affrontati sono il patrimonio culturale e la biodiversità in tutte le loro sfumature. Durante la mobilità (e anche a distanza), abbiamo realizzato vari prodotti collaborativi su questi argomenti: video, ebook, presentazioni e cartelloni, tutti frutto del contributo di studenti e docenti di tutti i Paesi partner.

Io ho avuto la possibilità di trascorrere una settimana in Francia, nella città di Dunkerque, dove sono stata ospitata da una famiglia locale. Uno dei ricordi più belli è stato poter celebrare il Carnevale, festa molto importante per loro: prepararmi con la famiglia e poi andare a festeggiare insieme mi ha fatto sentire veramente accolta.

In un'altra fase del progetto, ho avuto anche il piacere di ospitare una ragazza serba. Posso dire che è stata una delle settimane più belle della mia vita, nonostante gli alti e i bassi. Avere avuto la possibilità di svolgere qui a Palermo il primo congresso è stato stupendo, perché abbiamo collaborato con tutti i Paesi insieme. Entrambe sono state esperienze incredibili che mi hanno permesso di conoscere persone straordinarie e creare legami autentici.

Per me questo è il valore più grande dell'Erasmus+: incontrare culture diverse, condividere abitudini, esperienze, emozioni, ma anche quei momenti difficili che ti mettono alla prova e ti fanno crescere.

Durante questo percorso ho migliorato le mie competenze linguistiche, ho imparato ad adattarmi a nuovi contesti e, soprattutto, ho capito quanto sia importante aprirsi al mondo e accogliere le differenze.

Partecipare ai progetti Erasmus



KA121 e KA220 è stato per me un privilegio, ma anche una straordinaria opportunità. Se ne avrete mai la possibilità, non lasciatevela sfuggire: vi porterà lontano, non solo geograficamente, ma anche dentro voi stessi.

**Clarissa Lipari 3Y**



## L'esperienza storica e umana degli I.M.I. siciliani: ricerche microstoriche familiari su casi inediti: Giuseppe Luna (1920-2016) e Salvatore Spina(1921-1981)

*Elaborato di ricerca storica a cura della classe 3<sup>A</sup>B dell'I.S. "E. Majorana" - Palermo*

«Deve il mondo correre il terribile rischio e diventare un deserto e un cimitero o può l'umanità salvare sé stessa conquistando la pace? Nella pace tutto si salva, nella guerra tutto è perduto: hanno sempre scritto sui muri le mani dei semplici. Al di sopra delle nostre idee personali non possiamo che ritrovarci uniti a difendere la pace perché al mondo dei Cavalieri dell'Apocalisse contrapponiamo quello della vita, della cultura, della speranza e dell'amore».

Questa la domanda instancabilmente posta alla società civile italiana nel corso della sua opera di politico e partigiano da Arrigo Boldrini (1915-2008), presidente dell'ANPI dal primo congresso del 1947 al 2006, durante il discorso tenuto a Salerno per il conferimento dei premi di fedeltà alla Resistenza.

Noi vogliamo porci la stessa domanda: «può l'umanità salvare sé stessa conquistando la pace?», ma soprattutto: «può l'umanità conquistare la pace?»

Sin dall'antichità la storia dell'umanità è stata caratterizzata dalle guerre. Nonostante l'essere umano ricerchi continuamente la pace, non può fare a meno di desiderare l'espansione e l'imposizione del proprio dominio su altri popoli; andando indietro nel tempo incontriamo diversi personaggi storici, come ad esempio Augusto, Federico II di Svevia o Napoleone Bonaparte, che durante la loro vita cercarono di coronare il

sogno utopistico di creare un impero universale sotto il proprio dominio. Tuttavia, nel Novecento, il classico imperialismo si è associato a nuovi e pericolosi contenuti ideologici: il colonialismo, il razzismo, l'impiego pernicioso delle nuove tecnologie per creare strumenti di sterminio e sopraffazione. Elementi studiati da Hannah Arendt nel suo celebre saggio *Le origini del totalitarismo* o espressi profeticamente da autori della letteratura italiana come Italo Svevo, nel finale de *La coscienza di Zeno*. La barbarie nazifascista è stata indubbiamente il culmine di tutto questo e, visti i numerosi tentativi di ridurre o minimizzare il valore e il ruolo della ricorrenza del 25 Aprile, si rende tanto più necessario riflettere su quegli avvenimenti, anche valutando l'impatto che la Seconda Guerra Mondiale e l'improvviso stravolgimento costituito dall'8 settembre del 1943 ebbero sulle famiglie dei nostri bisnonni, pure in una Sicilia normalmente ritenuta ai margini del fondamentale processo di autocoscienza rappresentato dalla Resistenza.

In tal senso, sono stati di fondamentale interesse le attività svolte in classe (lezioni, dibattito e ricerca storica) con il prof. Mercadante e l'incontro organizzato dalla sezione ANPI di Palermo presso il nostro Istituto il 25 Marzo 2025, nel corso della quale abbiamo assistito a interventi dell'avv. Armando Sorrentino e della prof.ssa Daniela Dioguardi.

Anche l'Italia, sia prima dell'unificazione del Paese che in



seguito, si ritrovò a fare fronte a periodi di crisi, ma sicuramente il fenomeno che più di tutti influenzò il Paese, anche fino ai nostri giorni, è il fascismo.

Inizialmente il fascismo in Italia godeva di un ampio consenso tra diverse fasce della popolazione. Questo perché, dopo un periodo di disordini sociali e scioperi, molti vedevano nel fascismo una speranza di pace e ordine nel paese; inoltre, questo movimento promuoveva un forte senso di nazionalismo e orgoglio italiano.

Con l'entrata dell'Italia in guerra a fianco della Germania, il fascismo iniziò a perdere consensi. Il 1943 fu un anno spettatore di un susseguirsi di eventi: il 10 luglio gli Alleati sbarcavano in Sicilia e il 25 luglio il re riassunse la pienezza dei suoi poteri, fece arrestare Mussolini e affidò al maresciallo Badoglio il compito di formare un governo di militari; il 3 settembre veniva firmato l'armistizio di Cassibile, che fu reso pubblico l'8 settembre con un annuncio radiofonico. A questo punto, l'Italia si ritrovò in una situazione critica, in quanto il re e Badoglio si ritirarono a Brindisi, sotto la protezione degli Anglo-Americani, lasciando il paese senza una guida. L'Italia si divise: il nord fu occupato dai tedeschi che il 12 settembre liberarono Mussolini, il quale il 23 settembre costituì la Repubblica sociale italiana (RSI) a Salò, mentre al sud gli Alleati liberavano progressivamente il paese. In Italia scoppiava la guerra civile tra i repubblicani della Repubblica di Salò e i

partigiani della Resistenza.

### La Resistenza in Italia e il ruolo dell'ANPI

La Resistenza è l'insieme dei movimenti di liberazione (con e senza armi) che si svilupparono in Europa durante l'occupazione tedesca a partire dal 1941. Coloro che parteciparono alla Resistenza presero il nome di partigiani e furono schierati in formazioni.

All'interno del movimento resistenziale parteciparono esponenti di tutti i ceti, soprattutto operai e contadini. In Italia, le formazioni partigiane furono costituite l'8 settembre 1943, grazie ai militanti antifascisti e agli ufficiali e soldati dell'esercito regio dopo il suo scioglimento.

Le formazioni partigiane italiane si distinsero per orientamento politico (ad es., le Brigate Garibaldi-Comuniste, le Brigate Matteotti-Socialiste, "Giustizia e Libertà" del partito d'azione, oltre a formazioni cattoliche, liberali e autonome, perlopiù di orientamento monarchico).

L'azione della Resistenza fu coordinata da Comitati di liberazione nazionale (Cln), il primo dei quali sorse a Roma il 9 settembre 1943; nei Cln furono rappresentati tutti i partiti costituiti o risorti durante il 1943: Partito comunista, Partito socialista, Partito d'azione, Democrazia cristiana, Partito liberale, Partito repubblicano. Nel 1944, inoltre, si formava il Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia, guidato dal generale Raffaele Cadorna, da Ferruccio Parri del Partito d'azione e da Luigi Longo, del Partito comunista.

Quindi, al contrario di come si pensa, la Resistenza non fu fatta esclusivamente dai comunisti. Sicuramente, senza l'impegno del Partito comunista italiano (PCI),

e la sua capacità di conquistare l'egemonia e la guida attiva del movimento operaio, protagonista sociale della lotta per la liberazione, non sarebbe mai nata in Italia «la storia del popolo che si fece esercito». La Resistenza italiana fu un movimento molto vario,



composto da persone con diverse idee politiche che si unirono per un obiettivo comune: liberare l'Italia dall'occupazione tedesca e dal governo fascista: anche se avevano visioni diverse per il futuro dell'Italia, durante la Resistenza erano uniti dalla lotta contro il nemico comune. Il senso della Resistenza non cambiò mai, rimase coerente anche andando avanti nel tempo; mentre l'Italia maturava e costruiva la propria storia, lo scontro politico e le differenze oggettive tra uomini di così diversi convincimenti lasciarono spazio all'impegno comune contro le forze ostili alle libertà nazionali e a quello che veniva definito, nel documento approvato dal convegno del 22-24 aprile 1950 su Resistenza e cultura italiana, il «generoso sforzo di riconciliazione della democrazia!». Boldrini ribadì la necessità di alimentare la democrazia attraverso il dialogo tra le diverse culture resistenziali; costante fu il suo richiamo ai valori resistenziali e all'unità, individuati come indispensabili per permettere al Paese di superare momenti di crisi drammatici. Attorno a questi principi e valori, Boldrini avrebbe

costruito l'ANPI che, forte della sua rivendicazione di una forte autonomia dalle forze politiche, ha giocato e mantiene un ruolo importante nell'affermazione dei valori democratici nell'Italia repubblicana.

L'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) ha una storia ricca e di grande importanza nella memoria della Resistenza e nella difesa dei valori della democrazia in Italia. Fondata il 6 giugno 1944, in un momento in cui il paese era ancora diviso dalla guerra e dall'occupazione nazifascista, l'ANPI ha rappresentato un punto di riferimento per i partigiani, i combattenti per la libertà, e per la costruzione di un'Italia libera e democratica. Ad entrare a far parte della Presidenza furono i componenti del Comando Generale del CVL (Corpo volontari della Libertà), al fine di rappresentare la continuità dell'unità della Resistenza anche nell'ANPI. Nel giugno del 1945, il comitato provvisorio dell'ANPI di Roma e il Comitato dell'Alta Italia si riunirono al fine di instaurare l'ANPI Nazionale, sotto la guida di Arrigo Boldrini, "Bulow", (in carica fino al 2006) e venne ribadito l'impegno della Resistenza a consolidare le istituzioni. In particolare, fu sottolineato che l'antifascismo doveva essere inteso come lotta contro chi minacciava la libertà individuali, negava la giustizia sociale e discriminava i cittadini. Nel corso degli anni, l'ANPI ha affrontato molte sfide, da persecuzioni politiche negli anni immediatamente successivi alla fine della Seconda Guerra Mondiale, a battaglie contro il terrorismo, la mafia, la corruzione politica e tentativi di revisionismo storico. Sin dal suo inizio, l'ANPI ha lavorato per far valere i diritti dei partigiani e contribuire alla ricostruzione

del Paese, anche con iniziative per garantire l'occupazione e l'integrazione sociale. Nel tempo, l'ANPI ha visto ai suoi vertici diverse figure di rilievo, tra cui Sandro Pertini (eletto Presidente della Repubblica nel 1978), e Leonetto Amadei (Presidente della Corte costituzionale dal 1979 al 1981), impegnarsi per la causa della libertà e della giustizia. Prioritario, a tal riguardo, fu per l'ANPI e il suo presidente l'impegno e il far sì che la Resistenza tornasse ad essere un elemento della "memoria collettiva" e "punto di riferimento dell'identità nazionale" a fronte dei segnali di una contrapposizione e lacerazione della società intorno a questi valori; ad esempio, come sottolineò Boldrini, la scelta operata durante il cinquantesimo anniversario della Resistenza, fu quella di «riproporre momenti di riflessione sulle grandi motivazioni ideali per le quali cinquant'anni [prima] combatterono partigiani, patrioti e forze armate, e internati e deportati soffrirono nei campi di concentramento e di sterminio nazisti». Si trattava di ricollocare al centro della narrazione tutti coloro che «s'impegnarono insieme per salvare l'Italia dall'abisso in cui era stata precipitata dal fascismo».



di modificare la Costituzione e di equiparare i partigiani ai repubblicani di Salò (un esercito irregolare, oltretutto subordinato ai nazisti nei loro crimini).

Benedetto Croce affermava che il fascismo fosse una parentesi nella storia d'Italia. Piuttosto, il Paese, per usare un linguaggio psicanalitico, ha annullato e rimosso il suo passato invece di farci i conti. anche fuori dalle aule accademiche. Simbolicamente, oggi, la mancanza di una Norimberga italiana sembra segnare la differenza con un Paese che fa i conti con il suo passato come la Germania e un Paese che non conosce il suo passato come l'Italia. Boldrini poneva come questione ineludibile della riflessione per una reale democratizzazione del Paese, l'analisi del modo in cui nella società italiana la profonda penetrazione e collusione con la politica, l'ideologia, la presenza attiva del fascismo si era tradotta in una "complicità complessa", che si era sviluppata in primis tra coloro che dirigevano molti centri "vitali della società".

Quindi, quali sono gli effettivi scopi operativi dell'Associazione?

- Restituire al Paese una piena libertà e favorire un regime di democrazia per impedire in futuro il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e assolutismo;
- Valorizzare in campo nazionale e internazionale il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani;
- Far valere e tutelare il diritto dei partigiani, acquisito, di partecipare in prima linea alla ricostruzione morale e materiale del Paese;
- Promuovere la creazione dei centri e organismi di produzione e di lavoro per contribuire a lenire la disoccupazione.

Oggi, sotto la guida di Gianfranco Pagliarulo, l'ANPI si impegna nella

custodia dei valori costituzionali e nell'opposizione ai rigurgiti fascisti, mantenendo viva la memoria storica della Resistenza e promuovendo valori come la pace, la democrazia, e i diritti umani, particolarmente in un contesto internazionale segnato da conflitti come quello in Ucraina. La sua capacità di rimanere rilevante attiva, anche in un'epoca lontana dagli eventi della Seconda Guerra Mondiale, è testimone di un legame profondo con i valori della Costituzione e della libertà che ha contribuito a forgiare.

### Gli IMI e la resistenza siciliana

Come abbiamo già detto all'inizio, mentre la guerra imperversava, i soldati italiani cominciarono a pensare che il fascismo non fosse la giusta strada: molti soldati furono distrutti dalla guerra, in molti erano morti, nessuno ne uscì illeso; perciò, in molti cominciarono a rifiutarsi di combattere. Tuttavia, la Germania non poteva permettere all'Italia di uscire dalla guerra, soprattutto per i vantaggi economici dati dalla penisola di cui poteva giovare. L'abbandono del popolo e delle truppe sul fronte da parte del re e del maresciallo Badoglio fu una condanna per i soldati italiani che furono disarmati e fatti prigionieri dai nazisti. Furono ben 650.000 gli Internati Militari Italiani (IMI), di cui 550.000 vennero inglobati nella politica repressiva del nazismo, classificati come una 'razza inferiore e inaffidabile' poiché da italiani avevano "tradito" il vecchio alleato e furono così destinati ai lager già raggiunti da ebrei, slavi e

sovietici; mentre altri 100.000 furono trattenuti nei Balcani. Ai soldati italiani fu offerta la possibilità di arruolarsi nell'esercito tedesco per ottenere la libertà e quindi salva la vita; tuttavia, si stima che meno del 10% degli internati si arruolò, quasi tutti si rifiutarono. Purtroppo, questa scelta li portò a vivere nei lager e quindi in condizioni di vita inimmaginabili e tremende: poco cibo, lavori forzati, condizioni igienico-sanitarie del tutto inesistenti e continui abusi da parte dei nazisti. Per questo motivo ben 40.000 uomini morirono lì, senza mai poter rivedere le proprie famiglie, alle quali giungevano nel migliore dei casi rare lettere, spesso con frasi cancellate ed espressioni di circostanza imposte dai superiori; i soldati italiani erano a tutti gli effetti stati traditi dal fascismo.

Queste storie possono sembrarci lontane dalla nostra realtà; eppure, tra quegli uomini c'erano anche tanti siciliani. Anche la Sicilia, con la sua gente, ha dunque fatto la Resistenza: una lotta diversa forse per luoghi, numeri, modalità e condizioni di sviluppo dal resto d'Italia, motivo per il quale per molto tempo una lettura della Resistenza italiana ha considerato l'isola area periferica, per gran parte estranea alla lotta di liberazione e per cui venne attribuito al comportamento dei siciliani nei confronti del regime mussoliniano il termine di a-fascismo\*; tuttavia fu sempre illuminata dallo stesso faro che indicava agli altri italiani la strada verso la libertà. C'era anche una Sicilia fuori dall'isola. Gli uomini adulti erano infatti al fronte, in servizio nelle caserme della penisola e in quelle dislocate fino all'Egeo e

alla Francia meridionale; molti siciliani si trovavano nel nord Italia e parteciparono attivamente alla Resistenza, formando un contingente di oltre 6.000 persone. Molti di loro persero la vita e furono insigniti di medaglie al valore, mentre alcuni divennero importanti comandanti partigiani. Le loro microstorie che continuano ad essere consegnate e divulgate negli anni più recenti invitano ad un'analisi più attenta, e ci mostrano i siciliani costretti a decidere da che parte stare.

### I casi di Giuseppe Luna e Salvatore Spina

La situazione degli internati militari italiani, oltre ad essere



numericamente rilevante, assunse anche un rilievo etico nella scelta obbligata tra una resa incondizionata alle profferte di benessere materiale millantate dai nazisti o il rifiuto, con il conseguente rischio per la propria vita. Tale dimensione si evidenzia anche nei due casi da noi esaminati.

Uno di questi soldati fu **Giuseppe Luna**, uno dei pochi carinesi ad aver partecipato attivamente alla Seconda guerra mondiale

(fig.1, fig. 2). Nato nel 1920, maresciallo dei bersaglieri, partì da Carini il 29 febbraio 1939 e fu inizialmente inviato a Cremona, poi a Milano, per l'addestramento. Dopo l'entrata dell'Italia in guerra, fu spedito in Francia, dove partecipò alle prime azioni belliche, prima di essere trasferito sul fronte russo e poi in Ucraina. Lì, cercò disperatamente di lavorare come muratore per curarsi da una malattia che lo aveva colpito, mostrando uno spirito di adattamento straordinario.

Durante il conflitto, il suo battaglione fu diviso in due reparti: la "compagnia di guardia" e la "compagnia di recupero". Quest'ultima era incaricata di raccogliere materiale bellico tra le rovine. Dopo una notte di accampamento, mentre erano sotto il comando del generale Badoglio, Luna e i suoi compagni furono circondati, disarmati e presi prigionieri dai tedeschi. Era il giorno della firma dell'armistizio tra Badoglio e gli Alleati: i soldati italiani si ritrovarono improvvisamente traditi e abbandonati.

I prigionieri furono caricati su un treno merci e deportati a Essen, in Germania, in un campo di lavoro. Giuseppe Luna, in un'intervista rilasciata anni dopo, ricorda: «Arrivammo là, e non c'era nulla da mangiare. Arrivai a pesare 42 kg». Inizialmente erano tutti italiani, poi furono spostati in un altro Paese, probabilmente la Russia, anche se lui non ne ricordava con certezza il nome. Le condizioni di vita erano estreme: ogni giorno venivano costretti a lavori durissimi, come scavare fosse comuni per seppellire centinaia di corpi

bruciati, trasportati da camion ribaltabili. I turni di lavoro erano interminabili e i tedeschi li minacciavano urlando: «Vi ammazzeremo tutti!».

Un giorno, una guardia radunò i prigionieri e chiese loro se volevano arruolarsi nell'esercito tedesco. Bastava firmare un contratto. Luna e i suoi compagni rifiutarono con fermezza: non volevano tradire la patria. Quel rifiuto li condannò a ulteriori privazioni e violenze.

Una mattina, all'improvviso, un prigioniero cominciò a gridare: «Rais, rais, rais!», segnalando la fuga delle guardie tedesche. Il campo era ormai vuoto, la recinzione elettrificata non funzionava. Luna e gli altri approfittarono dell'occasione per scappare e si diressero verso la strada, dove incontrarono le truppe anglo-americane. I soldati alleati li accolsero con umanità, offrendo loro cibo, vestiario e cure. Furono più di 300 i prigionieri italiani che riuscirono a fuggire.

Tuttavia, il ritorno in patria fu un'impresa individuale. Gli americani non si occuparono del rimpatrio. Giuseppe Luna tornò in Italia con mezzi di fortuna, dopo mesi di spostamenti. Arrivò a Carini il 12 agosto del 1945, accolto con incredulità: la sua famiglia non aveva più notizie da anni e lo credevano morto. Ricordava che sua madre, nel vederlo, non si mosse per l'emozione, come se fosse rimasta paralizzata dallo shock. Una delle più grandi ingiustizie di Luna fu scoprire che, mentre lui aveva sofferto e rischiato la vita al fronte e nei campi di prigionia, un suo compaesano, che non aveva mai lasciato Carini, riceveva la pensione di guerra.

Scrisse una lettera di protesta a Roma, ma non ricevette risposta. Si rivolse poi a un avvocato, che gli disse che ormai erano passati vent'anni: troppo tardi per ottenere giustizia.

Più incerti e sfumati appaiono i dati riguardo alle vicende belliche vissute come IMI da parte di Salvatore Spina, nato nel 1921, per il quale disponiamo di testimonianze orali e alcune fotografie (fig. 3, fig. 3a, fig. 4), di cui in particolare una datata, che ci aiuta a delineare il suo percorso di rientro in patria. Tale fotoritratto - cartolina in uniforme, reca infatti la data 28 gennaio 1944, con un'annotazione «Da Postumia a Bari, 21° giorno di lento cammino». Se ne deduce che abbia iniziato il proprio cammino dalla Slovenia il 7 gennaio, sfuggendo alla perdurante occupazione tedesca, che ancora in quei mesi si accaniva ferocemente sia sui partigiani jugoslavi che contro i civili. Dopo l'8 settembre del 1943, infatti, Lubiana e la Slovenia, che in precedenza erano state sotto il controllo italiano, a guida dell'Alto Commissario Emilio Grazioli, erano entrate a far parte dell'Operationszone Adriatisches Küstenland, conosciuta con



l'acronimo OZAK, la cui guida, il generale Ludwig Kübler minacciò esecuzioni sommarie in applicazione delle indicazioni impartite dallo stesso Adolf Hitler già nel 1942.

Il percorso a piedi o con mezzi di fortuna fino a Dubrovnik in Dalmazia, è calcolabile in 576 km. Da lì si dovette imbarcare per raggiungere Bari, città già sotto il governo provvisorio a guida degli Alleati.

La famiglia dell'alunno La Rocca fornisce anche altri dati, purtroppo anch'essi frammentari, su componenti variamente toccati dalle vicende della guerra, seppure in un contesto meno segnato dai fatti della Liberazione, semmai dalla continuità con il Ventennio. Uno "zio Nino", Antonino Prano, che combatté nella Cirenaica per quattro anni e rimase particolarmente colpito dalle atrocità della guerra e un bisnonno materno, Francesco Conigliaro, che a causa del suo ruolo all'interno dell'esercito (era preposto all'uso della mitragliatrice), fu imprigionato in Somalia, e lì venne operato di ulcere. Verosimilmente, si trattava di un elemento delle truppe italiane resistenti all'occupazione britannica, che aveva già conquistato il paese africano nel 1941. Ironia della sorte, quasi a confermare il disappunto di Giuseppe Luna sulle proprie vicende economiche, risulta che a entrambi venisse corrisposta una ingente, o quantomeno adeguata indennità di guerra.

## Conclusioni

Per l'ANPI prioritario è il principio per cui «cultura, scuola, società non possono che camminare di pari passo, altrimenti si crea un diffuso disagio ideale e materiale in larghi settori giovanili».

Questo principio è prioritario non solo per l'ANPI, ma anche per noi che scriviamo questo saggio. L'attuale generazione italiana non ha dimenticato il suo passato. Lo sconosce. I giovani italiani di oggi, piuttosto che combattere in rappresentanza del loro paese, preferiscono scappare altrove, alla ricerca di un Paese che possa proporgli uno stile di vita migliore di quello italiano.

Ma perché nel tempo si è perso il senso di orgoglio nazionale che accumulava i partigiani che fecero la Resistenza?

In realtà non l'hanno perso, semplicemente non l'hanno mai avuto. Purtroppo, constatiamo nella nostra realtà, già fortemente caratterizzata da fenomeni di degrado sociale, abbandono scolastico e presenza di contro-culture mafiose, come nessuno si sia mai preoccupato di trasmetterglielo. A tali condizioni, è impossibile che nasca in loro naturalmente. Del resto osserviamo come l'ideologia fascista sia sempre rimasta radicata in una certa parte della mentalità italiana, soprattutto in contesti di ignoranza e scarsa presenza dello Stato, e come in alcune sub-culture (studentesche, di tifoserie calcistiche, etc.) essa riesca continuamente a prevalere su altri valori, nonostante la democrazia.

Marcello Cimino, figlio di un generale di carriera siciliano, disse: «Cominciai a dissentire

del fascismo durante gli anni universitari '37-'41, trascorsi a Firenze. [...] Gran merito va dato ad alcuni docenti della mia facoltà [...] che contribuirono con il loro insegnamento a stimolare nei giovani un'autonomia di giudizio.» Queste parole ci ricordano il fondamentale nesso tra istruzione e coscienza politica.

Per questo motivo il nostro intento è quello di riproporre l'idea di Boldrini: ricordare ai ragazzi il motivo per cui i loro bisnonni si batterono per salvare un Paese che, nonostante tutti gli sforzi passati, ad oggi sembra cadere a pezzi sotto ogni aspetto; e tentare di far rinascere, anche nella nuova generazione, quel senso di urgenza di agire nel momento in cui si ritrovano ad essere spettatori di ingiustizie che potrebbero mettere in pericolo la democrazia, la Repubblica e la Costituzione che sancisce i valori su cui essa è stata fondata. Le memorie dei tanti "resistenti silenziosi", a lungo ignorate dalla storia collettiva, oggi sono il nostro patrimonio civile. Lentamente, ma con grande rigore, le associazioni e le fondazioni che dal dopoguerra sono nate per sostenere il comune vissuto dei tanti giovani trascinati nei lager hanno infatti raccolto, filtrato, controllato centinaia di testimonianze, ricavandone un tessuto civile per rivestire un paese che voleva rinascere con abiti nuovi, riscrivendo, con documenti privati che racchiudevano però un dramma comune, la Resistenza di tutti gli italiani che hanno lottato per la liberazione del Paese.

Con testimonianze, diari, ricordi raccontati e riportati, e tanto altro materiale ritrovato negli

archivi e cassette di famiglia, è possibile documentare in tutto il Paese, da nord a sud, una scrittura corale della Resistenza nazionale e per questo popolare. A tutti i suoi protagonisti va pertanto riconosciuto il giusto contributo, perché possa essere consegnato alle nuove generazioni come eredità morale e civile da custodire e portare avanti. Compito ancora più urgente, visti i tempi certo difficili e confusi in cui siamo chiamati a decidere sul presente per un dignitoso e democratico respiro futuro.

Questo perché alla fine la Resistenza vinse. Non perché riuscì a costruire, nell'immediato dopoguerra, quel Paese che tanti partigiani avevano sognato. Vinse perché l'Italia, con tutta la sua storia piena di tragedie, con l'ombra e armadi di cui continuare a vergognarsi, è riuscita a diventare e a restare un Paese democratico. E quindi adesso tocca a noi, mantenendo vivo il ricordo della storia della Repubblica, difendere ad ogni costo la democrazia.

## Bibliografia

- Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Collana Biblioteca n.179, Torino: Einaudi, 2004 (prima ed. 1951).  
Arrigo Boldrini, *Possiamo parlare un linguaggio comune*, in *Patria Indipendente*, n. 11, a. XI, 3 giugno 1962.  
Pompeo Colajanni, *Antifascismo e Resistenza: Come il popolo divenne esercito*, Palermo: Istituto Poligrafico Europeo, 2015.  
Grazia Messina, *Siciliani resistenti per la stessa libertà*, in *Dialoghi Mediterranei* 50, 1° marzo 2024.  
Edmondo Montali, *Il comandante Bulow: Arrigo Boldrini partigiano, politico, parlamentare*, Roma: Ediesse: ANPI: Fondazione Giuseppe Di Vittorio, 2015.  
Gianni Oliva, *Appunti per una storia di tutti, prigionieri, internati, deportati italiani nella Seconda Guerra Mondiale*, Torino: Consiglio Regionale del Piemonte: Istituto storico della resistenza in Piemonte, 1982.  
Franca Gavino Olivieri, Stefano Re, *Storia Contemporanea '800-'900*, Milano: La Spiga, 2014.

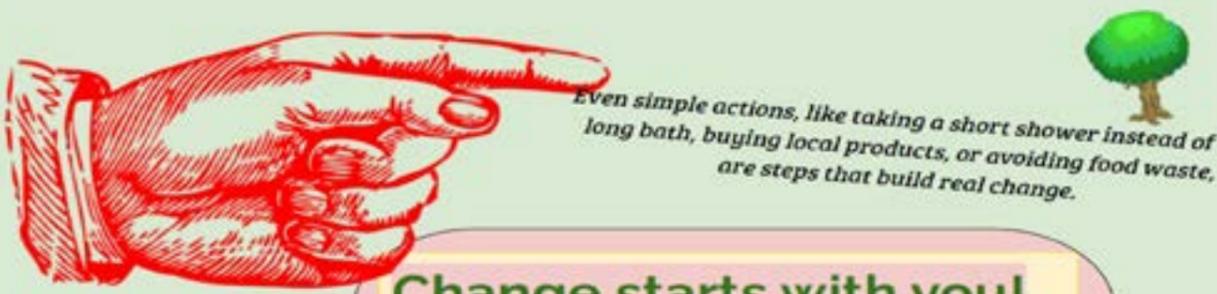
## Fonti inedite:

- Intervista alla sig.ra Benedetta Cardinale, 10 Marzo 2025.  
Intervista alla sig.ra Carolina Bajo e al sig. Roberto La Rocca e alla sig.ra Roberta Consiglio, 14 Marzo 2025.  
Materiali documentari delle famiglie Luna e La Rocca.

# Advertisng campaign

Attività di educazione civica della 5U

a cura della prof. Giusi Verini Ferranti



Even simple actions, like taking a short shower instead of a long bath, buying local products, or avoiding food waste, are steps that build real change.

**Change starts with you!**

Every time we choose *sustainability*, we are sending a strong message: we care about our planet and future generations.

There's no need for dramatic gestures: it's enough to simply start. One action today, a new habit tomorrow, and little by little, the difference becomes real!!!!!!!



## YOU TOO CAN CHANGE THE WORLD

Everyday choiches really do matter

- Start using your bicycle or buses instead of your car
- Be aware of what you're buying, choose paper over plastic!
- Sort waste and recycle!
- Support green energy

We all live in the same world, take care of it!

**BE GREEN**



## OUR FUTURE IN OUR HANDS

TAKE SMALL ACTIONS EVERY DAY TO FIGHT CLIMATE CHANGE!

- TRANSPORTATION** → BIKE, WALK, OR TAKE PUBLIC TRANSPORT!
- AT HOME** → TURN OFF THE LIGHTS AND UNPLUG CHARGES
- EATING HABITS** → EAT LESS MEAT AND BUY LOCAL FOODS
- SHOPPING** → CHOOSE ECO-FRIENDLY OR SECOND-HAND PRODUCTS
- WASTE** → RECYCLE, COMPOST, AND REDUCE PLASTIC USE
- WATER** → TAKE SHORTER SHOWERS AND FIX LEAKS!



OUR PLANET IS ON FIRE

SAVE THE TURTLES NO TO PLASTICS!

**WE CAN'T LOSE MORE TIME, WE ARE THE GENERATION THAT CARRY THE WEIGHT OF CHANGE. TOGETHER WE CAN CHANGE THE WORLD !!!**

Thank you for your precious time !